

INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

INAIL

DOSSIER DONNE

2020



Edizione 2020

Realizzazione a cura di:

Inail

Direzione centrale pianificazione e comunicazione
Consulenza statistico attuariale

© 2020 Inail

Indice

Sommario

DONNE E LAVORO.....	4
L'ANDAMENTO INFORTUNISTICO	5
LE MALATTIE PROFESSIONALI.....	13
INFORTUNI AL FEMMINILE: I DATI DEL 2018 IN PILLOLE	17



DONNE E LAVORO



Secondo il World Economic Forum, per sanare le differenze di genere saranno necessari circa 100 anni, che diventano 257 se si considera il solo accesso alla partecipazione economica. Nel Global Gender Gap Report 2020, il rapporto che ogni anno misura il divario di genere a livello mondiale, i Paesi più virtuosi sono quelli del Nord Europa: Islanda, Norvegia, Finlandia e Svezia. L'Italia, che lo scorso anno era al 70esimo posto su 149 Paesi, ha perso terreno, collocandosi al 76esimo su 153. Per campo di analisi si evidenziano, comunque, situazioni molto differenti. Infatti, mentre per rappresentanza politica e presenza di donne in Parlamento (44esimo posto) e per livello di istruzione (55esimo), il nostro Paese è in posizioni più elevate, per opportunità e partecipazione alla vita economica e per salute si colloca nella parte bassa delle graduatorie, rispettivamente al 117esimo e 118esimo posto.

Se si considerano anche i sotto indicatori, si osserva che è forte anche la disparità di trattamento salariale a parità di mansioni (125esimo posto). Più le donne studiano, più aumenta il divario: se un laureato guadagna il 33% in più di un diplomato, una laureata arriva appena al 14% in più. Scarsa è la partecipazione femminile al settore della tecnologia del cloud computing e delle attività ingegneristiche, dove la quota delle donne sul totale è pari rispettivamente al 17% e al 19%. Per ridurre le differenze di genere occorrerebbe favorire l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, in particolare nei settori in cui è preponderante la presenza degli uomini.

L'ANDAMENTO INFORTUNISTICO



Alla vigilia della Giornata internazionale della donna dell'8 marzo 2020, la Consulenza statistico attuariale (Csa) dell'Inail ha analizzato i dati riferiti al 2018 e al quinquennio 2014-2018, rilevati al 31 ottobre 2019, per descrivere con dati più consolidati il fenomeno infortunistico in relazione alle varie caratteristiche che lo contraddistinguono (genere, età, modalità di accadimento, settore di attività, territorio, Paese di nascita...). L'analisi ha preso in considerazione anche i dati mensili delle denunce, ancora provvisori, relativi al 2019, confrontati con quelli del 2018 (rilevati al 31 dicembre di ciascun anno).

I primi dati del 2019. Dai primi dati, ancora provvisori, sulle denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail nel corso del 2019, pubblicati alla fine di gennaio 2020 nella sezione Open data del portale dell'Istituto, emerge complessivamente un aumento dello 0,1% rispetto al 2018, da 640.723 a 641.638 (i dati sono rilevati al 31 dicembre di ciascun anno per omogeneità di confronto). Il lieve aumento è legato esclusivamente proprio alla componente femminile, che registra un incremento dello 0,5% (da 228.762 a 229.865 denunce), a differenza di quella maschile, in diminuzione dello 0,05% (da 411.961 a 411.773). Le denunce di infortunio con esito mortale, invece, sono state nel complesso 44 in meno (-3,9%), dalle 1.133 del 2018 alle 1.089 del 2019. La flessione è da ritenere però poco rassicurante e il raffronto tra i due anni poco significativo, in quanto il 2018

si è contraddistinto, rispetto al 2019, soprattutto per il maggior numero di “incidenti plurimi”, ossia quegli eventi che causano la morte di almeno due lavoratori, che per loro natura ed entità possono influenzare l'andamento del fenomeno. L'analisi di genere, mostra comunque un andamento decrescente per entrambi i sessi: -9,6% per le donne (da 104 a 94) e -3,3% per gli uomini (da 1.029 a 995).

Il trend nel quinquennio 2014-2018. Analizzando ora i dati annuali più consolidati (aggiornati al 31 ottobre 2019), nel periodo compreso tra il 2014 e il 2018 le denunce di infortunio presentate all'Inail sono diminuite nel complesso del 2,7% (dalle 663.037 del 2014 alle 645.390 del 2018). A fronte di un aumento dell'occupazione femminile, calcolato dall'Istat nella misura del +4,7%, le denunce di infortunio delle lavoratrici sono passate dalle 238.010 del 2014 alle 230.509 del 2018, pari a una diminuzione percentuale del 3,3%, maggiore rispetto a quella rilevata tra i lavoratori (-2,4%), per i quali l'Istat ha registrato un aumento dell'occupazione pari al 3,9%. Nello stesso quinquennio l'incidenza delle donne sul totale degli infortuni è



diminuita dal 35,9% al 35,8%. Le denunce di infortunio con esito mortale tra le lavoratrici sono state due in più, dalle 114 del 2014 alle 116 del 2018 pari al +1,8%, più contenuto rispetto all'aumento del 5,1% rilevata nello stesso arco di tempo tra i lavoratori. L'incremento contenuto dei casi mortali femminili è la sintesi di un andamento altalenante anche per singolo ramo di attività, così come per i lavoratori, ma con differenze chiaramente più elevate tra un anno e l'altro.

Denunce d'infortunio per modalità di accadimento e genere Anno di accadimento 2018

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

Denunce di infortuni sul lavoro in complesso					
Modalità di accadimento	Femmine	Maschi	Totale	Composizione % Femmine	% Femmine sul Totale modalità
In occasione di lavoro	177.123	364.878	542.001	76,8	32,7
Senza mezzo di trasporto	172.477	349.046	521.523	74,8	33,1
Con mezzo di trasporto	4.646	15.832	20.478	2,0	22,7
In itinere	53.386	50.003	103.389	23,2	51,6
Senza mezzo di trasporto	19.276	10.496	29.772	8,4	64,7
Con mezzo di trasporto	34.110	39.507	73.617	14,8	46,3
Totale	230.509	414.881	645.390	100,0	35,7

di cui con esito mortale					
Modalità di accadimento	Femmine	Maschi	Totale	Composizione % Femmine	% Femmine sul Totale modalità
In occasione di lavoro	57	828	885	49,1	6,4
Senza mezzo di trasporto	41	587	628	35,3	6,5
Con mezzo di trasporto	16	241	257	13,8	6,2
In itinere	59	303	362	50,9	16,3
Senza mezzo di trasporto	9	29	38	7,8	23,7
Con mezzo di trasporto	50	274	324	43,1	15,4
Totale	116	1.131	1.247	100,0	9,3

Fonte: Inail Open data/Banca Dati Statistica aggiornati al 31.10.2019

La distribuzione territoriale. A livello territoriale, nel 2018 gli infortuni femminili si concentrano per oltre la metà al Nord (60,4%), seguito dal Centro (20,4%) e dal Mezzogiorno (19,2%). Per i casi mortali le percentuali si attestano al 56,9% per il Nord, al 16,4% per il Centro e al 26,7% per il Mezzogiorno. La diminuzione dell'1,1% delle denunce in complesso registrata nel 2018 rispetto all'anno precedente, è la sintesi dei decrementi rilevati su tutto il territorio nazionale: -0,9% al Nord, -0,2% al Mezzogiorno



e -2,5% al Centro. I casi mortali risultano in forte aumento al Nord, dove si è passati dai 51 casi del 2017 ai 66 del 2018 (+29,4%), mentre sono in diminuzione al Meridione, dove dai 35 casi del 2017 si scende ai 31 del 2018 (-11,4%). Nel Centro la riduzione è stata più marcata, con 26 casi nel 2017 e 19 nel 2018 (-26,9%).

L'incidenza femminile per settore di attività. Nel 2018 l'incidenza degli infortuni delle lavoratrici è particolarmente elevata nel settore dei servizi domestici e familiari (colf e badanti), con l'89,7% sul totale delle denunce del settore, seguito da sanità e assistenza sociale (74,2%) e dal confezionamento di articoli di abbigliamento (70,7%), mentre nei settori più rischiosi dell'industria scende fino al 2,8% rilevato nelle costruzioni. A livello di gestione, l'incidenza degli infortuni al femminile è elevata nel conto Stato (51,5%), seguito dall'Industria e servizi (33,5%) e dall'Agricoltura (18,6%).

Cause e conseguenze. Nel quinquennio 2014-2018, prendendo in considerazione solo i casi avvenuti in occasione di lavoro e accertati positivamente, la caduta è la prima causa di infortunio per le donne (28,3% sul totale dei casi codificati) e la terza per gli uomini (18,9%), seguita dai movimenti del corpo senza sforzo fisico (21,3%), che è anche la seconda causa degli infortuni occorsi ai lavoratori (20,8%) esposti soprattutto alla perdita di controllo di mezzi/macchinari/utensili. Nel 2018, la sede



maggiormente interessata dagli infortuni continua a essere la mano, anche se per le donne presenta un'incidenza inferiore rispetto agli uomini (23,2% dei casi codificati contro 29,3%), dovuta al maggior peso assunto per le lavoratrici dalla caviglia (15,6% contro 11,9%), dalla colonna vertebrale e dal ginocchio (per entrambi, 10% per le donne e 8% per gli uomini). Sempre nel 2018 e per i soli casi codificati, sia per gli uomini che per le donne le conseguenze più rilevanti degli infortuni sono lussazioni e contusioni, con pesi relativi maggiori, però, per le lavoratrici (rispettivamente 31,3% contro il 24,5% dei lavoratori e 35,0% contro 28,1%).

Le classi di età. Per le donne tutte le fasce di età hanno registrato nel 2018 un andamento infortunistico altalenante rispetto al 2017, con la riduzione più marcata per la fascia 40-44 anni (-7,3%) e aumenti più alti per le ultra 60enni (+6,9%). Un incremento importante è anche quello della classe 65-69 anni (+16,9%). La fascia 50-54 anni, con 32.174 casi (-3,4%) è la più colpita in valore assoluto, rappresentando il 14% di tutti gli infortuni al femminile. All'interno di questa classe gli infortuni delle donne costituiscono il 39,6% del totale riferito a entrambi i generi. Percentuali ancora maggiori di

infortuni femminili si registrano nelle fasce da 55 a 59 anni e da 60 a 64 anni (entrambe col 42%). Particolarmente significativo è l'aumento delle denunce per la fascia 65-69 anni osservabile durante tutto l'ultimo quinquennio (da 1.449 denunce nel 2014 a 2.956 nel 2018). Per gli infortuni mortali femminili avvenuti nel 2018 il maggior numero di casi riguarda la fascia 55-59 anni (20 casi), seguita dalle fasce 50-54 e 45-49 anni entrambe con 18 denunce.

Le lavoratrici straniere. Le denunce di infortuni occorsi a lavoratrici straniere nel 2018 sono state 29.503, pari al 12,8% del totale delle denunce al femminile. Le più colpite, in valore assoluto, sono state le lavoratrici nate in Romania (5.480 casi), Albania (2.405) e Marocco (2.079). I casi mortali denunciati, invece, sono stati 18, pari al 15,5% del totale delle lavoratrici (116) e all'8,5% delle 212 denunce di infortuni mortali occorsi a lavoratori stranieri di entrambi i sessi. Con cinque decessi sui 18 totali, l'Ucraina è il più colpito tra i Paesi di nascita delle lavoratrici straniere.



Gli infortuni nelle scuole. Nel 2018 sono stati denunciati circa 16mila infortuni occorsi a insegnanti e maestri delle scuole pubbliche e private. Circa 14mila casi, pari all'87% del totale, hanno riguardato il genere femminile. Un dato che non sorprende, considerata l'alta presenza delle donne in questa categoria professionale. Tra gli studenti, invece, la quota femminile è pari al 43,3% degli 80.500 infortuni occorsi nel 2018 nelle scuole pubbliche e private.

Gli infortuni nel settore Navigazione. Nel 2018 nel settore Navigazione sono state presentate 954 denunce di infortunio, 44 in più rispetto alle 910 del 2017 (+4,8%). Solo 52 casi, pari al 5,5% del totale, hanno interessato le lavoratrici (contro i 44 del 2017). Dei tre casi con esito mortale accertati positivamente nel 2018, così come per gli otto del 2017, nessuno ha riguardato il genere femminile.

Gli infortuni in ambito domestico. Nel 2018 sono state complessivamente 429 le denunce legate alla polizza assicurativa contro gli infortuni domestici, obbligatoria per tutte le persone che si occupano della cura della casa in maniera abituale, esclusiva e gratuita, di età compresa tra i 18 e i 65 anni (dal 2019 l'età massima è stata innalzata a 67 anni). La quasi totalità (420) ha riguardato, come atteso, le donne, con un calo dell'1,9% rispetto alle 428 denunce femminili del 2017 (su un totale di 441). Per il 2018 sono stati indennizzati, al 31 ottobre 2019, 15 casi in rendita per menomazione permanente (14 a donne) e due casi con rendita a superstiti per esito mortale dell'infortunio occorso ad altrettante lavoratrici.



Gli infortuni in itinere e il “rischio strada”. Rispetto alle denunce in complesso, il numero di infortuni in itinere, avvenuti cioè nel tragitto di andata e ritorno tra la casa e il posto di lavoro, per le lavoratrici supera anche in valore assoluto quello dei colleghi uomini (rispettivamente 53.386 contro 50.003), rappresentando per le donne il 23,2% delle segnalazioni, una denuncia su quattro quindi, contro il 12,1% maschile. Per le denunce con esito mortale l'incidenza di questa tipologia di infortunio tra le lavoratrici è ancora più marcata: nel 2018, infatti, un decesso femminile su due (59 su

116, pari al 50,9%) è avvenuto in itinere, rapporto che per gli uomini scende a circa uno su quattro (26,8%). Queste proporzioni si riscontrano anche negli anni precedenti e nei primi dati provvisori del 2019. Il divario di genere si mantiene anche prendendo in considerazione la categoria degli infortuni denunciati "con mezzo di trasporto coinvolto" (prevalentemente stradali, accaduti sia in itinere che in occasione di lavoro) che riguarda il 16,8% dei casi femminili e il 13,3% di quelli maschili. Tra i casi mortali, è legato al "rischio strada" il 57,0% delle denunce femminili contro il 45,5% di quelle maschili, percentuali che negli infortuni accertati positivamente dall'Istituto salgono rispettivamente al 79,4% e al 56,2%. Queste differenze si possono spiegare con il fatto che le donne sono occupate prevalentemente in attività meno pericolose rispetto agli uomini (come quelle del personale domestico e dell'assistenza sociale domiciliare) che possono richiedere spostamenti frequenti tra l'abitazione e il luogo di lavoro.

Cause degli infortuni accertati in occasione di lavoro ESAW/3 - Quinquennio 2014-2018

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

Causa infortunio	Valori %		
	Femmine	Maschi	Totale
Scivolamento o inciampamento con caduta di persona	28,3	18,9	21,8
Movimento del corpo senza sforzo fisico (che porta generalmente a una lesione esterna)	21,3	20,8	21,0
Movimento del corpo sotto sforzo fisico (che porta generalmente ad una lesione interna)	20,7	18,9	19,4
Perdita di controllo totale o parziale di una macchina, di un mezzo di trasporto/attrezzatura dimovimentazione, di un utensile a mano o oggetto, di un animale	16,4	26,6	23,5
Rottura, frattura, deformazione, scivolamento, caduta, crollo dell'agente materiale	7,4	9,5	8,8
Sorpresa, sbigottimento, violenza, aggressione, minaccia, presenza	4,1	2,6	3,0
Deviazione dovuta a traboccamento, rovesciamento, perdita, fuoriuscita, vaporizzazione, emanazione	1,2	2,0	1,8
Deviazione per problema elettrico, esplosione, incendio	0,3	0,5	0,4
Altra deviazione	0,3	0,2	0,3
Nel complesso	100,0	100,0	100,0

Nota: ordine decrescente per le femmine

Fonte: archivi Banca Dati Statistica aggiornata al 31.10.2019

LE MALATTIE PROFESSIONALI



I primi dati del 2019. I primi dati provvisori del 2019, rilevati allo scorso 31 dicembre e diffusi dall'Inail alla fine di gennaio nella sezione Open data, se confrontati con quelli dell'anno precedente (rilevati al 31 dicembre 2018 per omogeneità di confronto), mostrano come nel complesso le denunce di malattia professionale protocollate per maschi e femmine siano aumentate del 2,9%, dalle 59,6mila del 2018 alle oltre 61mila del 2019. Prosegue così il trend di aumento sostenuto delle denunce di malattia osservato negli ultimi 10 anni, con le sole eccezioni del 2012 e del 2017. Dopo i sensibili aumenti, anche a due cifre, registrati in quasi tutti gli anni precedenti, a partire dal 2015 la crescita ha rallentato sensibilmente. I primi dati del 2019 indicano un aumento del fenomeno sia per le lavoratrici che per i lavoratori: rispetto al 2018 le denunce delle donne sono state 648 in più (+4,0%), da 16.006 a 16.654, mentre tra gli uomini l'incremento è stato di 1.077 casi (+2,5%), da 43.579 a 44.656.

Prendendo in considerazione i dati annuali più consolidati (aggiornati al 31 ottobre 2019) si rileva che le malattie professionali denunciate dalle lavoratrici nel 2018 sono state 15.992 (143 in più rispetto all'anno precedente), pari al 26,9% delle 59.504 tecnopatie denunciate nel complesso. Rispetto al 2014 (con 57.371 casi) si è avuto un aumento del

3,7% delle malattie denunciate in complesso, sintesi di un incremento pari al 7,1% per gli uomini e di un calo del 4,6% per le donne. Le statistiche Inail mettono in luce anche il fenomeno delle denunce "plurime". Per il sistema di catalogazione tabellare adottato, infatti, da un'unica segnalazione per un lavoratore possono essere protocollate anche più denunce, una per ogni specifica patologia, anche se relativa allo stesso rischio/sistema organo-funzionale. Nel caso delle donne, in particolare, alle quasi 16mila denunce protocollate nel 2018 corrispondono 11.292 lavoratrici.



La distribuzione per settore di attività. Il 74,1% delle denunce femminili di malattia professionale nel 2018 si sono concentrate nella gestione più grande dell'Industria e servizi (contro l'81,6% dei maschi), il 23,5% nell'Agricoltura e il restante 2,4% nel Conto Stato. Quest'ultima gestione – a causa della forte presenza femminile tra gli occupati di molti settori del pubblico impiego, come la scuola e i ministeri – detiene il primato di incidenza percentuale femminile tra le denunce di malattia professionale (394 casi su 671, pari al 58,7%). Caratteristica, anche per effetto delle distribuzioni occupazionali "di genere", è la diversa partizione delle denunce per i due sessi nell'ambito delle attività dell'Industria e servizi. Escludendo i casi non determinati, più di due denunce su tre (69,6%) di lavoratori uomini si concentrano nelle attività industriali, come quelle manifatturiere e delle costruzioni. Nel caso delle lavoratrici, il 66,3% dei casi ricade, invece, nei settori dei servizi (commercio, trasporti, sanità...) e il restante 33,7% nelle attività industriali.

La distribuzione territoriale. A livello territoriale le denunce di malattie professionali femminili nel 2018 si sono concentrate per il 37,1% al Centro, per il 36,6% al Nord e per il 26,3% nel Mezzogiorno, con una distribuzione sensibilmente diversa rispetto a quella delle denunce di infortunio sul lavoro, il 60% delle quali è concentrato nel Nord della penisola. Una spiegazione plausibile di questa discrepanza chiama in causa le diverse vocazioni economiche del nostro territorio e il conseguente impatto sull'esposizione delle lavoratrici al rischio infortunistico piuttosto che tecnopatico. L'incidenza femminile sul totale delle denunce di malattia professionale presentate all'Inail nel 2018 è stata pari al 30,7% al Nord, al 29,5% al Centro e al 20,7% nel Mezzogiorno.



Le principali patologie. Anche nel 2018 a colpire i lavoratori nel complesso (77,3% del totale delle denunce) sono state soprattutto le malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo e quelle del sistema nervoso. Dietro questo risultato medio si nasconde, però, una differenza ben marcata tra uomini e donne: se le patologie citate rappresentano il 72,5% delle denunce dei lavoratori, la percentuale sale al 90,3% tra le lavoratrici (oltre 14mila delle 15.992 denunce complessive). In particolare, fra le patologie del sistema osteo-muscolare, le malattie più frequenti sono le dorsopatie e i disturbi dei tessuti molli (circa il 92%) e, fra quelle del sistema nervoso, la quasi totalità è rappresentata dalla sindrome del tunnel carpale. Dal confronto di genere di queste tre patologie appena citate, che insieme rappresentano il 70,6% delle denunce totali, emerge che la quota femminile è dell'84,5% contro il 65,4% per gli uomini.

Nei disturbi psichici l'incidenza femminile più alta. In termini di incidenza delle donne sul totale per patologia, si distinguono i disturbi psichici e comportamentali, tra i quali rientra il cosiddetto "mobbing", e le malattie del sistema nervoso (soprattutto sindromi del tunnel carpale), rispettivamente con il 49,6% e il 42,7%. In particolare nel 2018, i disturbi psichici vengono denunciati quasi nella stessa misura da entrambi i sessi (255 casi per il genere maschile e 251 per quello femminile). Per la sindrome del tunnel carpale, che rientra nella famiglia dei "disturbi dei nervi, delle radici e dei plessi nervosi", nel 2018 vengono denunciati 3.010 casi per le lavoratrici contro i 4.014 degli uomini. Le patologie a carico dell'orecchio, con particolare riferimento all'ipoacusia, risultano invece contenute per le lavoratrici (187 nel 2018), mentre sono numericamente molto rilevanti tra i lavoratori (4.749). Anche i tumori appaiono, sia in termini assoluti che di incidenza, più denunciati dagli uomini che dalle donne (le 2.440 denunce protocollate nel 2018 per i lavoratori rappresentano il 5,6% delle denunce maschili, contro le 217 per le lavoratrici, pari all'1,4% di tutte quelle femminili).

Malattie Professionali denunciate per genere Anni di protocollo 2014-2018

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

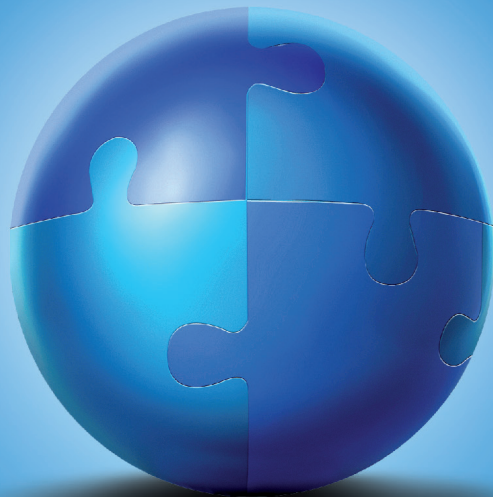
Sesso	2014	2015	2016	2017	2018
Maschi	40.614	42.112	43.610	42.170	43.512
<i>var. % su anno precedente</i>	--	3,7	3,6	-3,3	3,2
<i>var. % su 2014</i>	--	3,7	7,4	3,8	7,1
Femmine	16.757	16.801	16.637	15.849	15.992
<i>var. % su anno precedente</i>	--	0,3	-1,0	-4,7	0,9
<i>var. % su 2014</i>	--	0,3	-0,7	-5,4	-4,6
Totale	57.371	58.913	60.247	58.019	59.504
<i>var. % su anno precedente</i>	--	2,7	2,3	-3,7	2,6
<i>var. % su 2014</i>	--	2,7	5,0	1,1	3,7
% Femmine su Totale	29,2	28,5	27,6	27,3	26,9

Fonte: Inail Open data/Banca Dati Statistica aggiornati al 31.10.2019

INFORTUNI AL FEMMINILE: I DATI DEL 2018 IN PILLOLE

- **Infortuni sul lavoro denunciati: 230.509**
(-1,1% rispetto al 2017)
- **Casi mortali denunciati: 116**
(112 nel 2017)
- **Infortuni in itinere denunciati: 53.386**
(-0,1% rispetto al 2017)
- **Casi mortali in itinere denunciati: 59**
(come nel 2017)
- **Infortuni domestici denunciati: 420**
(-1,9% rispetto al 2017)
- **Malattie professionali denunciate: 15.992**
(+0,9% rispetto al 2017)





**Inail, la persona
al centro del nostro impegno.**

Direzione centrale pianificazione e comunicazione
Piazzale Giulio Pastore, 6
00144 Roma

dcpianificazione-comunicazione@inail.it
dcpianificazione-comunicazione@postacert.inail.it
www.inail.it